

**GROUPE INTERDISCIPLINAIRE DE RÉFLEXION  
SUR LES TRAVERSÉES SUD-ALPINES ET L'AMÉNAGEMENT DU TERRITOIRE MARALPIN**

*Association Loi de 1901 enregistrée au J.O. du 13 mars 1996  
Agréée pour la protection de l'environnement pour la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur (Arrêté préfectoral PACA n° 2004-277 du 9 septembre 2004)  
Membre de la Mission Opérationnelle Transfrontalière (DATAR)*

SECRÉTARIAT : Jacques Molinari 49 avenue Cernuschi - F - 06500 MENTON  
Tél/Fax : 33 (0)4 93 35 35 17 - Courriel : [gir.maralpin@wanadoo.fr](mailto:gir.maralpin@wanadoo.fr) ; Internet : [www.gir-maralpin.org](http://www.gir-maralpin.org)



**PRIMI COLLOQUI TERRITORIALI DEL TRANSFRONTALIERO  
COME MIGLIORARE LE PRESTAZIONI ECONOMICHE DEI TERRITORI  
FRONTALIERI**

Nice 2 e 3 dicembre 2005

**Progetto Interform finanziato dal Programma europeo Interact**

*Intervento che avrebbe presentato il Dott. Maurizio Fusco, Consigliere di Italia Nostra per la Provincia di Imperia, Vice-Presidente del GIR Maralpin, se la comunicazione sottoposta dal GIR Maralpin con il titolo "Trarre gli insegnamenti dalla differenza e preservare l'esistente" fosse stata accolta dal Comitato di Selezione.*

**I migliori progetti economici non si costruirebbero a partire,  
da una parte e dall'altra,  
da ciò che é sfuggito alla modernità ?**

In questo lembo dell'Europa Mediterranea, l'estremo Ponente Ligure e la Costa Azzurra formano quella 'Riviera' dal clima mite, nota in tutto il Mondo per le sue attrattive turistiche tra le quali un ruolo importante riveste il patrimonio artistico, naturale e paesaggistico. Una stretta fascia costiera, che dal turismo balneare ha tratto la sua fortuna economica, e, alle spalle, la zona alpina che dal benessere della prima ha conosciuto il suo declino dapprima lento e graduale, poi via via più accentuato.

Lo spopolamento, l'abbandono delle attività tradizionali dell'artigianato e dell'agricoltura pedemontana e alpina, alla ricerca dei guadagni più sicuri che offre la zona litoranea, hanno fatto aumentare il peso della presenza antropica sulla costa.

Si sono formate così due zone con diverso grado di benessere economico.

Il turismo di massa, consumatore dell'ambiente, la speculazione edilizia, hanno trovato le Istituzioni pronte a favorire gli immediati guadagni e supine nel dimenticare un patrimonio storico, artistico e naturale degno di ben altra cura.

Ora, in presenza di una crisi strutturale che vedrà, alla fine, una riduzione delle risorse private quindi del consumismo, ci si interroga su come ritornare alla situazione antecedente, facendola perdurare.

In realtà, in queste zone frontaliere, come in altre zone, nel settore turistico e negli altri rami, vi è una



certa superficialità nel ritenere che le cause profonde dell' innegabile declino, siano una fase temporanea di recessione del ciclo economico che conoscerà "fatalmente" (il Fato toglie di mezzo ogni analisi) la ripresa del suo cammino, l'espansione, lo sviluppo.

Il dogma dell'eterna crescita economica ha preso piede, ormai, e domina i programmi.

Ma quale sviluppo se siamo già alla saturazione? Costruiremo autostrade sopra quelle esistenti o nelle viscere della terra? Gli immobili lasceranno lo spazio per un po' di verde? E i porticcioli (uno ogni sei Km nel Ponente Ligure), diventati ormai immensi parcheggi a mare, ad imitazione di quelli a terra, ci permetteranno la balneazione? Questo modello di sviluppo si ammanta della definizione di 'sostenibile' o 'durevole' o 'compatibile'. Termini che, comunque presi, sembrano l'ostentazione dell'ipocrisia.

Non si parla quasi mai di qualità se non si affianca la visione della quantità. E' lecito ritenere questa forma di sviluppo come sviluppo suicida.

Così, riteniamo, non si costruisce un futuro auspicabile per queste zone come per altre. Gli sforzi per rilanciare la crescita puntano con monotonia esasperante verso la panoplia di politiche alla base di questo inseguimento senza fine della quantità maggiore.

La regione transfrontaliera soffre di eccesso di monocultura economica basata sullo sfruttamento delle risorse naturali peraltro in via di soffocamento.

E' tempo ormai di pensare ad un altro tipo di crescita che trascinerà quella economica.

Vi è, in queste zone un intreccio eccezionale di patrimonio storico-culturale, di paesaggi, prodotti tipici, eno-gastronomia, creatività, borgate e città. E' l'unicità del "marchio" che ha attirato poeti e scrittori, pittori e artisti da ogni parte del mondo. Esso deve ancor oggi tornare ad essere il metro di paragone.

Non si può pensare perciò se non a quella che molti hanno definito la 'soft economy': Natura, tradizione, saperi e ricerca. L'impresa si fonderà sulla qualità del territorio d'appartenenza mantenendone inalterate le sue caratteristiche.

Essa avrà l'impronta di unicità, al riparo da ogni concorrenza.

Lungo questa linea, noi, come associazione, abbiamo proposto e studiato il potenziamento di una linea ferroviaria antica, lungo un asse transfrontaliero, per evitare il traffico leggero e, soprattutto, pesante, proprio per mantenere le caratteristiche dei territori attraversati e la loro attrattiva turistica. Non siamo ancora ascoltati e neppure siamo ascoltati quando insistiamo sui percorsi ciclistici, sulla salvaguardia della fascia costiera, sulla limitazione dell'immobiliare che rischia di creare un alveare abitativo da occupare pochi giorni l'anno come se sole e mare fossero beni di consumo avulsi dai siti di fruizione. Il connubio mare-montagna deve creare sistema o rete che dir si voglia.

Sarebbe opportuno destagionalizzare gli spostamenti decentrando le masse di persone verso il patrimonio culturale e naturale anche quello cosiddetto 'minore'.

Un parco delle Alpi Liguri, da noi fortemente sostenuto quale completamento di quello piemontese delle Alpi Marittime, già gemellato con quello del Mercantour, rappresenterebbe la singolarità della zona maralpina includendovi alcuni corridoi fino alla costa.

Riconoscendo la validità economica di un sostegno alle situazioni di 'nicchia', i progetti di sviluppo locale permetterebbero alle comunità locali di esprimere il loro sapere diventando protagoniste di progetti di crescita economica e di qualità della vita realmente sostenibili e durevoli evitando il definitivo esodo dalle zone dell'entroterra. Sarebbe auspicabile un sostegno anche alla salvaguardia dei centri storici, molti dei quali impoveriti per la fuga dalla montagna.

Un discorso a parte meritano l'agricoltura collinare e quella montana, con le produzioni tipiche, attività cui va collegato l'agriturismo.

E' un libro dei sogni?

Dott. Maurizio Fusco, novembre 2005

*Mortola Giardini Botanici Hambury*

[ amministrato dall'Università degli Studi di Genova ]

